



NEWS SULLA PROTEZIONE CIVILE

Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://ilgiornaledellaProtezioneCivile.it). Puoi trovare i numeri inviati finora sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici a [isciversi](#).

Oggi parliamo dell'incidente Eni a Calenzano e dei nuovi interventi a Ischia. In fondo trovi i nostri consigli di lettura.

L'INCIDENTE ALLO STABILIMENTO ENI

Escluse problematiche per l'ambiente

Sono passati pochi giorni dall'incendio che la mattina del nove dicembre si è sviluppato all'interno dello stabilimento Eni di Calenzano, a una ventina di chilometri di Firenze, provocando [cinque morti e due feriti gravi](#) ancora in prognosi riservata. L'incendio all'interno dello stabilimento di Calenzano ha provocato cinque morti, scatenando la rabbia dei lavoratori e dei cittadini dell'area. "Non si può morire lavorando", dicono i sindacati in sciopero. Per quanto riguarda i problemi ambientali, l'Arpat dopo i primi rilievi ha escluso problematiche per la salute e l'ambiente.

Lo stabilimento era attenzionato

In un articolo comparso sulla pagina nazionale de Il Resto del Carlino, dal titolo *La sicurezza nell'industria: i controlli si fanno ogni tre anni. Ma abbiamo pochi ispettori* il dirigente Ispra, Fabio Ferranti, responsabile per le ispezioni sugli impianti industriali, ha spiegato che anche il deposito Eni di Calenzano, coinvolto nell'incidente in cui hanno perso la vita 5 persone, compare nel censimento degli impianti a rischio di incidente rilevante.

Gli ispettori sono pochi

Ferranti, intervistato sottolinea come tutti i siti censiti dalla Direttiva Seveso, circa mille in totale, (468 impianti con soglia inferiore di pericolosità, 507 con soglia superiore, per l'esattezza), cioè quelli a rischio, siano sottoposti "a regole stringenti". "Le ispezioni hanno una cadenza triennale. A Calenzano l'ultima ispezione risale al 2017" a cui va aggiunto un piano di emergenza elaborato nel 2021, notificato dal gestore dell'impianto nel 2023. Quando il giornalista fa notare che tre anni sono un lasso di tempo troppo lungo, Ferranti risponde dicendo che si tratta di normative europee. A questo punto però emerge un'altro problema e cioè quello del numero esiguo di ispettori. "Sicuramente siamo pochi" afferma Ferranti. In totale spiega il dirigente Ispra ce ne sono 10-15 per ogni regione e solo 6 operanti a livello nazionale.

NUOVI INTERVENTI A ISCHIA

Rimodulati e approvati gli interventi di somma e urgenza

Quattro nuovi interventi urgenti, una redistribuzione dei fondi già stanziati e procedure più snelle per il rilascio delle autorizzazioni e dei pareri ambientali. Queste le novità contenute nei due provvedimenti firmati ieri, mercoledì 11 dicembre, dal Commissario delegato per l'emergenza post frana a Ischia, Giovanni Legnini. In pratica sono stati rimodulati e approvati gli interventi di somma ed estrema urgenza del Piano di protezione civile per la mitigazione del rischio idrogeologico sull'isola di Ischia. Parallelamente è stato ridefinito anche l'elenco degli interventi considerati prioritari del Piano commissariale. L'ordinanza, oltre a ridefinire il quadro complessivo degli interventi di somma ed estrema urgenza, che passa così da 191 a 185, senza alterare l'importo totale delle risorse stanziato, pari a circa 92 milioni di euro, stabilisce una nuova redistribuzione economica per alcuni di questi interventi, adeguandola alle nuove necessità.

2024: L'ANNO PIÙ CALDO DI SEMPRE

Se prima era solo una previsione da oggi è realtà: il 2024 è l'anno più caldo mai registrato. A sancirlo definitivamente il servizio meteo dell'Unione Europea, Copernicus, secondo cui quest'anno la temperatura

media si è attestata sopra 1,5 gradi dai livelli pre-industriali. Raggiungendo quindi il limite minimo di riscaldamento previsto dall'Accordo di Parigi. Copernicus aveva già annunciato il mese scorso che il 2024 quasi certamente sarebbe stato l'anno più caldo e avrebbe sfiorato 1,5 gradi. Ora, con il dato delle temperature di novembre, è stata raggiunta la certezza matematica. Il novembre del 2024 sarà il secondo novembre più caldo della storia, dopo quello del 2023, con una temperatura media sulla superficie di 14,10 gradi, 0,73 gradi sopra la media di novembre del trentennio di riferimento 1991-2020.

CONSIGLI DI LETTURA

- Mondi nascosti sotto il ghiaccio Antartico ([Ingv Ambiente](#)).
 - Dallo stupore alla comprensione: il racconto nella comunicazione scientifica ([Il Bo Live](#)).
-



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d'iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

[Cancella iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)